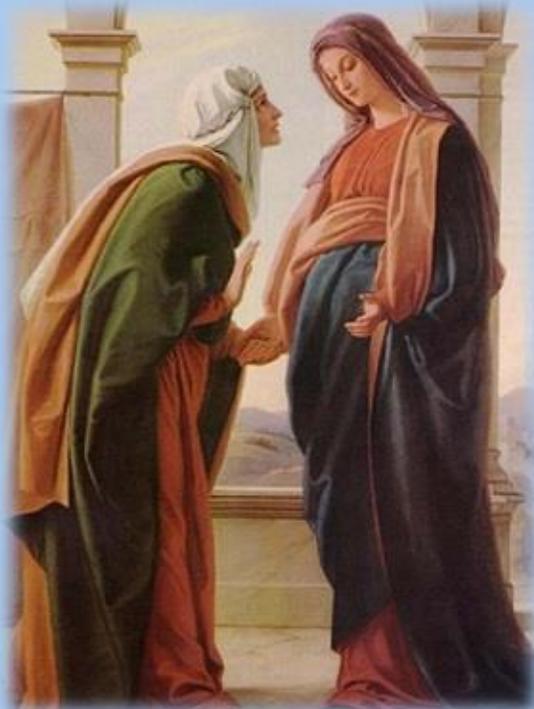


Maria di Nazareth ad Ain Karem

La danza dell'amicizia

(Lc 1,39-56)

**L
E
C
T
I
O
D
I
V
I
N
A**

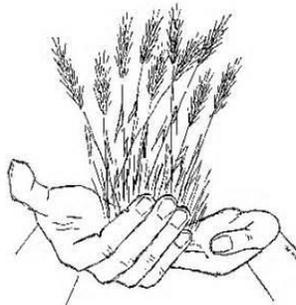


APRILE – GIUGNO 2015

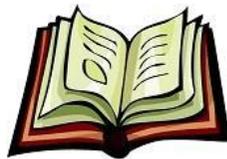
FIGLIE DEL DIVINO ZELO

PREGHIERA INIZIALE

Maria, Madre nostra,
aiutaci ad accogliere la Parola
e a custodirla nell'intimo del nostro cuore
per poter cantare insieme a te il Magnificat
ed entrare nei tuoi sentimenti di gratitudine e gioia.
Madre buona, mettiti accanto a noi
nel nostro cammino e facci correre
verso chi è nel bisogno.
Suscita in noi la gioia di servire
portando la "Buona novella" del Cristo del Rogate.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA



Dal vangelo secondo Luca (1, 39 - 56)

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". ⁴⁶Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

⁴⁸*perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*

e Santo è il suo nome:

⁵⁰*di generazione in generazione la sua misericordia*

si stende su quelli che lo temono.

⁵¹*Ha spiegato la potenza del suo braccio,*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²*ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;*

⁵³*ha ricolmato di beni gli affamati,*

ha rimandato a mani vuote i ricchi.

⁵⁴*Ha soccorso Israele, suo servo,*

ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵*come aveva promesso ai nostri padri,*

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

PER LA COMPRESIONE DELLA PAROLA

L'annuncio dell'Angelo a Maria è completato dal racconto della visita di Maria alla cugina Elisabetta, brano di compimento e di giubilo, in cui la confessione delle meraviglie operate da Dio si fa più intensa, esprimendosi in un inno traboccante di riconoscenza, il *Magnificat*.

Maria è riconosciuta per la prima volta come la «Madre del Signore» (*Kyrios*) e dichiarata «beata» per la sua adesione alla parola di Dio, che l'avvicina misteriosamente alla figura del patriarca Abramo (Gn 15,6). La divina maternità risulta strettamente connessa con l'ascolto della Parola, di cui Maria rappresenta il modello più eccelso per ogni credente.

Il brano si suddivide in due parti: l'incontro di Maria con Elisabetta (vv.39-45), e il *Magnificat*, il primo inno di ringraziamento nel Vangelo dell'infanzia (vv.46-55); il v.56 è un'annotazione finale con il motivo del ritorno. Il *Magnificat* è il primo dei tre cantici inseriti nel vangelo dell'infanzia e presenta notevoli affinità di contenuto con gli altri due, il *Benedictus* di Zaccaria e il *Nunc dimittis* di Simeone.

Nel nostro contesto l'inno è posto in bocca a Maria come espressione di lode e di ringraziamento per quanto Dio ha compiuto in lei. Maria, dopo la verifica del segno offertole dall'angelo, erompe in questo canto per celebrare, commossa e ammirata, l'onnipotenza di Dio, ma non solo a nome proprio, bensì quale «figlia di Sion». Ella ricapitola le speranze messianiche del vero Israele, che ora si stanno adempiendo nell'evento escatologico, di cui diventa interprete, oltre che protagonista.

Il *Magnificat* contiene il ringraziamento della Vergine a Dio perché si è degnato di guardare alla sua umile serva; un inno a Dio per l'attuazione delle promesse fatte a Israele. È considerato il vertice della preghiera biblica, per celebrare la trascendenza di Dio, mediante

la nascita del Salvatore. Ogni credente è invitato a unirsi a Maria per dividerne il giubilo traboccante.

NOTE ESEGETICHE

v. 39 **«*Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda*».**

La fretta di Maria esprime il dinamismo per la gioia messianica, che caratterizza il vangelo dell'infanzia. Il viaggio di Maria è stato spesso confrontato con il viaggio dell'Arca, che dalla Filistea venne trasferita nella casa di Abinadab, poi in quella di Obededom, e che infine fu portata trionfalmente da David a Gerusalemme (2Sam 6, 1-15).

Anche le parole pronunciate da Elisabetta rievocano quelle di David (*ivi*, v.9). La località di Ain Karem, che dal tempo dei Crociati viene indicata come il paese di Zaccaria e Elisabetta, favorisce tale accostamento biblico dei due episodi. I tre mesi della dimora di Maria presso Zaccaria corrispondono a quelli della permanenza dell'arca in Obededom.

v. 41 **«*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo*».**

Tale movimento di Giovanni riveste, per il narratore, il significato di una testimonianza anticipata dal Precursore, che sotto l'azione dello Spirito inizia fin dal grembo materno la sua missione. Elisabetta in questo fatto fisiologico percepisce l'inizio dell'epoca messianica.

vv. 42-43 **«*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* ⁴³*A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*»**

Elisabetta, per ispirazione dello Spirito, riconosce in Maria la madre del Messia. Il segno offerto dall'angelo a Maria è superato dalla realtà: ella incontra una persona pienamente aperta al mistero che è sotto

l'influsso dell'azione divina come lei. La benedizione di Elisabetta si ispira a quella fatta a Giaele (Gdc 5,24) e a Giuditta (Gdt 13,18) ed esprime il cumulo di favori con cui Dio ha arricchito Maria, eleggendola madre del Messia.

v. 45 «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*».

È la prima beatitudine nel Vangelo di Luca connessa con l'ascolto della Parola di Dio, un tema ribadito più avanti. Maria appartiene alla famiglia spirituale, la vera famiglia di Gesù, quella escatologica, perché «ha ascoltato la parola di Dio e l'ha custodita» (Lc 11, 28), divenendo sua collaboratrice per l'attuazione del disegno di salvezza. La maternità di Maria non fu quindi solo fisica, ma eminentemente una maternità spirituale.

vv. 46-47 Inizia la prima strofa. Maria si rivolge a Dio in terza persona, per timore riverenziale. Il suo spirito esulta in Dio: ritorna il motivo dell'esultanza, appena menzionato da Elisabetta. Le promesse messianiche stanno adempiendosi.

vv. 48-50 La *bassezza* non si riferisce qui alla mancanza di prole, ma alla condizione di Maria, solidale con tutti i poveri di JHWH, in attesa fiduciosa dell'intervento di Dio. La beatitudine pronunciata da Elisabetta (v.45) viene ora confermata da Maria: *tutte le generazioni* la chiameranno *beata*, perché madre del Messia. Ma la sua grandezza è dovuta interamente all'azione di Dio, che ha magnificato la sua santità con la manifestazione del suo sommo amore e della sua misericordia verso tutti i timorati del popolo d'Israele.

v. 51-55 Ha qui inizio la seconda strofa in forma innica. Dio viene esaltato per le sue gesta salvifiche ed escatologiche, considerate come già realizzate. Il futuro della salvezza è descritto come passato per il suo iniziale compimento, verificatosi nella concezione del Messia. Non devono impressionare le espressioni

forti poste in bocca a un'umile fanciulla, perché si celebra la salvezza di Dio contro ogni disordine provocato nel mondo dell'egoismo e dal peccato. Si tratta d'una vera rivoluzione, di un autentico capovolgimento, che non può non avere un influsso nella situazione socio-politica del mondo.

IL PENSIERO DELLA CHIESA

La Lettera Enciclica *Redemptoris Mater* del sommo pontefice Giovanni Paolo II sulla Beata Vergine Maria nella vita della chiesa afferma che «l'evangelista Luca ci guida dietro i passi della Vergine di Nazareth verso «una città di Giuda» (Lc 1,39). Secondo gli studiosi questa città dovrebbe essere l'odierna Ain-Karim, situata tra le montagne, non lontano da Gerusalemme. Maria vi giunse «in fretta», per far visita ad Elisabetta, sua parente. Il motivo della visita va cercato anche nel fatto che, durante l'annunciazione, Gabriele aveva nominato in modo significativo Elisabetta che in età avanzata aveva concepito dal marito Zaccaria un figlio, per la potenza di Dio (Lc 1,36). Il messaggero divino si era richiamato all'evento compiutosi in Elisabetta, per rispondere alla domanda di Maria: «Come avverrà questo? Non conosco uomo» (Lc 1,34). Ecco, questo avverrà proprio per la «potenza dell'Altissimo», come e ancor più che nel caso di Elisabetta. Maria, dunque, sollecitata dalla carità, si reca nella casa della sua parente. Quando vi entra, Elisabetta, nel rispondere al suo saluto, sentendo sussultare il bambino nel proprio grembo, «piena di Spirito Santo», a sua volta, saluta Maria a gran voce: «Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1,40). Questa esclamazione o acclamazione di Elisabetta sarebbe poi entrata nell'Ave Maria, come continuazione del saluto dell'angelo, divenendo così una delle più frequenti preghiere della Chiesa. Ma ancor più

significative sono le parole di Elisabetta nella domanda che segue: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43). Elisabetta rende testimonianza a Maria: riconosce e proclama che davanti a lei sta la Madre del Signore, la Madre del Messia.

«A Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (Rm 16,26), (Rm 1,5), (2 Cor 10,5), per la quale l'uomo si abbandona a Dio tutto intero liberamente», come insegna il Concilio (DV 5). Questa descrizione della fede trovò una perfetta attuazione in Maria. Il momento «decisivo» fu l'annuncio, e, le stesse parole di Elisabetta: «E beata colei che ha creduto», si riferiscono in primo luogo proprio a questo momento. Mediante la fede si è abbandonata a Dio senza riserva ed «ha consacrato totalmente se stessa, quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo». E questo Figlio come insegnano i Padri, l'ha concepito prima nella mente che nel grembo: proprio mediante la fede! Giustamente, dunque, Elisabetta loda Maria: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Queste parole si sono già compiute: Maria di Nazareth si presenta sulla soglia della casa di Elisabetta e di Zaccaria come Madre del Figlio di Dio. È la scoperta gioiosa di Elisabetta: «La madre del mio Signore viene a me»!

Giovanni Paolo II, nella Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, scrive: «Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa. Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, “tabernacolo” – il primo “tabernacolo” della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi “irradiando” la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria».

La Vergine, trovata Elisabetta incinta, la salutò, e il bambino all'interno rispose, [...] attraverso i suoi salti, alla Madre del

Salvatore. Infatti, Elisabetta, non potendo più trattenere il sussultare del figlio, ripiena di Spirito santo, esclamò: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo. Benedetta tu che rechi il dono della sapienza. Benedetta tu che porti nell'utero Colui che ha passeggiato nel paradiso. Benedetta tu il cui ventre è divenuto tempio santo. (Antipatro di Bostra, *su San Giovanni*).

IL PENSIERO DEL PADRE FONDATORE

Sant'Annibale Maria, il nostro caro Fondatore, spiega così: "Narra la Santa Scrittura che Maria SS. dopo aver concepito nel suo seno il Verbo Eterno consustanziale del Padre, si recò in casa della cugina S. Elisabetta, la quale era incinta ... E S. Elisabetta alla vista di Maria intese il suo seno saltellare, e ripiena di Spirito Santo salutò Maria dicendole: Donde a me tant'onore che venga ecc. ecc. *Beatam* ... Allora Maria SS. rispose col cantico sublime detto il *Magnificat*. In questo cantico Maria SS. tra le altre espressioni, lanciandosi con lo spirito, così disse di sé: "Beata mi diranno tutte le generazioni imperocché ha fatto a me cose grandi colui che è il Potente". *Beatam*.

Queste belle parole [...] accennano alle prerogative, ai privilegi, alle grazie che Dio concesse a Maria: *fecit mihi magna*. Esse parlano del culto immenso, universale, della devozione che tutti i popoli, tutte le nazioni, tutti i tempi hanno tributato a Maria; e quindi lasciano supposta l'imminente abbondanza di grazie che Maria ha concesso a tutte le generazioni: *Beatam me dicent* ...

Fecit mihi magna qui potens est. L'Onnipotente ha fatto a me cose grandi. Esaminiamo tutta la forza di questa espressione. Per quanto forte sia l'amore che muove alcuno a beneficiare un altro, nondimeno può dare più di quel che ha; né tutti possono dare in ugual modo; un Principe nell'impegno della sua liberalità può

cedere il suo Regno; un poverello non può che spezzare il suo pane ... La condizione quindi della persona che deve ricevere il beneficio è tanta più o meno felice, quanto più o meno potente è colui che vuol beneficiarla” (cfr *Scritti*, Vol. 21, pp. 148-149).

Ascoltiamo anche quanto dice Madre Nazarena, che mossa dalla fede, così prega Maria: “Fateci conoscere la dolcezza, la sublimità della vita interiore di silenzio, di raccoglimento, di sacrificio, di abbandono alla santa Volontà di Dio, che è il segreto della vera santità e della più alta perfezione”.

SPUNTI PER LA VERIFICA

✓ La Vergine santa ci è modello non solo per come ascolta la Parola, ma anche per come la medita. Nella cella del cuore, lì dove è la sede più profonda dell’interiorità, Maria s’intrattiene con la Parola, cerca di interpretarla e di comprenderne il senso vitale collegandola con gli eventi della storia sua e di Gesù.

- *Noi pure ascoltiamo ogni giorno la Parola. Siamo chiamate a custodire nella cella più intima del cuore gli echi della Parola perché produca frutti come il seme nella terra buona. I frutti delle sante vocazioni, i frutti della propria santificazione...*

- “La danza dell’amicizia”: Maria era venuta da Elisabetta per servire e donare, e invece riceve; era andata per capire questa anziana cugina e invece si sente capita e accolta nel suo misterioso segreto, senza bisogno di parlare: «A che debbo che la madre del mio Signore...».

- *L’amicizia si esprime anche con il silenzio e sa farsi ascolto dell’altra. Il dialogo è attenzione all’altro, ai suoi segreti, alle sue gioie, ai suoi problemi. Dialogo è mettere al centro l’altro, come*

fa Elisabetta con Maria; è amicizia che sa gioire dell'altro e dei suoi successi. Per questo il dialogo amicale richiede profonda umiltà e totale assenza di invidia e di gelosia. E solo in questo "clima" e in questa casa d'accogliente danzante amicizia, Maria può cantare: «L'anima mia magnifica il Signore...». Nella nostra vita, quante volte costruiamo le relazioni costruttive e buone tra noi sorelle da poter arrivare a sperimentare l'esperienza di queste due sante donne senza la differenza di età, di nazionalità, di formazione?

✓ Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. E' contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti.

- *La fede autentica si vive nella vita quotidiana. So riconoscere come Maria la presenza di Dio nelle situazioni difficili e dolorose? Riesco a contemplare in silenzio il mistero dell'opera di Dio in me, negli altri, nella Comunità, nella Congregazione oppure mi lascio andare a critiche e giudizi negativi, a sentimenti di rancore e ribellione?*

✓ Ciò che spinge Maria a correre verso la montagna, e a farlo in fretta è la presenza di Gesù in Lei. Maria porta a Elisabetta lo "shalom", che è riconciliazione, pace, armonia, benevolenza, benessere a tutti i livelli. Quando questo saluto trova un cuore corrispondente, disponibile e accogliente, allora la pace contamina il ricevente, allora nasce la comunione e la contagiosa esigenza di portare ad altri questa "Buona Novella".

- *Rifletti e prova a creare il tuo Magnificat personale.*

Preghiamo

O Vergine Santissima,
noi vi preghiamo che per i meriti
di quel santo zelo
col quale accorreste frettolosa
in casa di Elisabetta,
per apportare grazie e benedizioni,
vi degnate pregare efficacemente
il vostro Unigenito Figliuolo,
perché non più ritardi di arricchire
la Santa Chiesa
col grande ed inestimabile tesoro
dei buoni Operai. Amen.

St. Annibale M. Di Francia



A cura del Centro Studi
“Mother and Queen of Rogate Delegation” (India)

2015 Anno della Vita consacrata – Anno mariano